



# ARTICOLO 1

## TUTTA LA GRANDEZZA DEL LAVORO E' NELL'UOMO

### LA MOSTRA FOTOGRAFICA

Inaugura il 1 maggio 2014 la mostra *Articolo 1. Tutta la grandezza del lavoro è nell'uomo*, un progetto fotografico che Gianni Roveda ha iniziato nel 2012, con l'obiettivo di ricordare la bellezza del lavoro e la dignità della persona durante lo svolgimento della propria attività professionale.

Il titolo della mostra ci aiuta a comprendere la base sulla quale si appoggia il progetto fotografico: l'articolo 1 della Costituzione Italiana, che ricorda sinteticamente e lucidamente come il lavoro sia un pilastro fondamentale per il nostro paese e le parole di papa Giovanni Paolo II, che in molte sue encicliche trattando del lavoro ha sempre parlato anzitutto dell'uomo.

Progettando questa mostra, l'autore ha rimesso in gioco le proprie abitudini fotografiche e filosofiche, ripensando non solo ai risultati estetici dell'immagine quanto alle relazioni che si instaurano tra i diversi soggetti, tra le personalità degli individui ritratti e il loro ambiente di lavoro, spazi della quotidianità lavorativa. Roveda posiziona i protagonisti nello spazio suggerendo dei percorsi, ma il soggetto è lasciato libero di non sottostare a nessuna regola: lo spazio gli è familiare intorno a sé, si guarda intorno, decide di riscrivere la narrazione insieme al fotografo, di esserne il protagonista ed evocare nuove relazioni e nuovi dialoghi.

### LA PAROLA AL FOTOGRAFO

“L'operaio Arturo Massolari faceva il turno della notte, quello che finisce alle sei. Per rincasare aveva un lungo tragitto, che compiva in bicicletta nella bella stagione, in tram nei mesi piovosi e invernali. Arrivava a casa tra le sei e tre quarti e le sette, cioè alle volte un po' prima alle volte un po' dopo che suonasse la sveglia della moglie, Elide.

Spesso i due rumori: il suono della sveglia e il passo di lui che entrava si sovrapponevano nella mente di Elide, raggiungendola in fondo al sonno, il sonno compatto della mattina presto che lei cercava di spremere ancora per qualche secondo col viso affondato nel guanciale. Poi si tirava su dal letto di strappo e già infilava le braccia alla cieca nella vestaglia, coi capelli sugli occhi. Gli appariva così, in cucina, dove Arturo stava tirando fuori i recipienti vuoti dalla borsa che si portava con sé sul lavoro: il portavivande, il termos, e li posava sull'acquaio. Aveva già acceso il fornello e aveva messo su il caffè. Appena lui la guardava, a Elide veniva da passarsi una mano sui capelli, da spalancare a forza gli occhi, come se ogni volta si vergognasse un po' di questa prima immagine che il marito aveva di lei entrando in casa, sempre così in disordine, con la faccia mezz'addormentata. Quando due hanno dormito insieme è un'altra cosa, ci si ritrova al mattino a riaffiorare entrambi dallo stesso sonno, si è pari.”

[ITALO CALVINO L'avventura di due sposi, in I racconti, Torino, 1976]

La mostra offre l'occasione di verificare l'aspetto interpretativo della fotografia e della sua capacità di ritrarre ed insieme evocare: ogni opera è il risultato di una complessa elaborazione formale che riguarda sia i soggetti ritratti che la loro storia, dando spazio ai primi piani, ai gesti ed agli sguardi, ai dettagli, ai particolari che mostrano i luoghi, i volti che vogliono raccontare, muti, il lavoro.

Ho cercato di lavorare in modo libero e indipendente seguendo le linee guida del progetto e questo mi ha dato l'opportunità ed il privilegio moltiplicare i punti di vista e di conoscere e sperimentare gioie, dolori, fatiche, di approfondire personalità, idee, approcci, di verificare capacità, competenze, esperienze, di vedere come il nostro territorio esprima e manifesti dignità, ricchezze umane e professionali.

Hanno partecipato a questa mostra (e mi piace dire che hanno partecipato) diverse persone, lavoratori nei più disparati settori produttivi e dei servizi, dalla fabbrica ai campi, dal lavoro poco retribuito a quello ben compensato, dall'attività di puro volontariato all'attività umile che sfugge alla considerazione sociale, all'attività pubblica e sotto gli occhi di tutti. Le storie di lavoro sono storie di uomini e donne.

Sono testimonianze e immagini che spero offrano spunti di riflessione, esempi di storie di vita che mostrano lo spaccato del presente e speriamo pongano interrogativi sul futuro nostro e del pianeta stesso. Se allarghiamo l'ottica dello sguardo, ci accorgiamo che al lavoro sono legati i temi più ampi della conservazione della conoscenza, della cultura e dell'ambiente, il tema stesso della libertà individuale e come popolo.

Queste fotografie vogliono rappresentare un preciso impegno a tenerci agganciati al nostro passato e a spronarci all'educazione ai principi fondamentali della nostra carta costituzionale come diritto irrinunciabile per le generazioni future. Credo che con questo progetto ci si debba rivolgere anche e soprattutto ai nostri figli, per educarli all'impegno, alla dignità ed alla serietà del lavoro e per insegnare loro l'importanza di questi valori per la sostenibilità della loro vita.

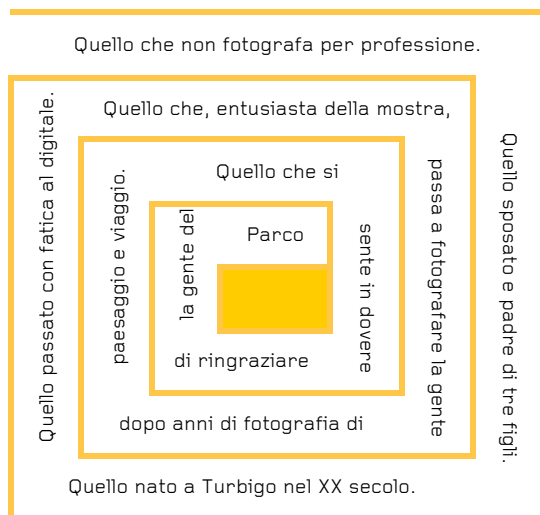
Desidero pertanto ringraziare Ester Produzioni e tutti gli enti patrocinatori: il Parco Lombardo della Valle del Ticino; l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, la Provincia di Varese, le Pro Loco di Lonate Pozzolo e di Turbigo e gli sponsor, che hanno voluto immaginare, realizzare ed ospitare la mostra in questo magnifico spazio. E per aver sostenuto un progetto così particolare per un ambiente e un territorio unico come quello di un parco naturale che convive con una antropizzazione così spinta e che vuole fare di questa biodiversità la sua ricchezza.

Il mio personale ringraziamento più sentito è rivolto alle persone ritratte, sempre e tutte ospitali, gentili, disponibili, che mai mi hanno fatto sentire indesiderato o invadente e che volentieri si sono raccontate, con le parole e con i gesti del proprio lavoro quotidiano.

"Pensate a tutti i milioni di persone che vivono insieme anche se non gli piace, odiano il lavoro ma hanno paura di perderlo, non c'è da meravigliarsi se hanno la faccia che hanno"

[CHARLES BUKOWSKI]

## BIOGRAFIA DI GIANNI ROVEDA



Classe 1966. Sposato e padre di tre figli. Appassionato di fotografia da molto tempo, pur non essendo professionista, passa con fatica al digitale. Ha partecipato a mostre collettive all'interno del gruppo fotografico "Il punto" di Turbigo ed ha proposto mostre personali a Turbigo, Magenta, Arona. Ha ripreso con entusiasmo da pochi anni la macchina fotografica e dopo un lungo peregrinare nella fotografia di paesaggio e di viaggio, si è dedicato alla gente ripresa nei luoghi e nei gesti quotidiani del proprio lavoro. In questa mostra ne viene rappresentato il primo risultato.

### ORARI DI APERTURA

La mostra è aperta il sabato e la domenica e nei giorni festivi dalle ore 10.00 alle ore 18.00, dal 1 maggio al 2 giugno 2014.  
Ingresso libero.

### CENTRO PARCO EX DOGANA AUSTROUNGARICA

Via E. De Amicis s.n. Tornavento - Lonate Pozzolo (VA)

Ester produzioni [esterproduzioni@gmail.com](mailto:esterproduzioni@gmail.com) - 3385828569